

DAI REAGENTI ALLE MASCHERINE SI PUNTA ALL'AUTARCHIA

“Siamo pronti a produrre i ventilatori” La Regione mobilita il polo aerospaziale

Toni ruvidi verso il governo, e verso la Protezione civile nazionale, alternati a proposte per fare da sé quello tutto quello si può fare “in house”. Qualunque cosa, pur di dribblare le lungaggini della burocrazia e accelerare la distribuzione delle forniture. A costo di puntare sull'autarchia. Dove per forniture si intendono i Dpi, i Dispositivi di protezione individuale per permettere al personale sanitario di lavorare in sicurezza, e le attrezzature.

Sul secondo punto è di ieri la notizia che l'assessorato regionale all'Industria ha ottenuto la disponibilità di quattro aziende dell'aerospazio per costruire i ventilatori di cui dotare i reparti di terapia intensiva, dove vengono ricoverati i casi più gravi di pazienti con insufficienza respiratoria. Problema: le specifiche tecniche dei macchinari sono in capo all'azienda che già li produce. Da qui la richiesta, già girata alla Prote-



Un soccorritore al lavoro

zione civile, di un intervento urgente per fornire le specifiche tecniche permettendo al Piemonte di produrre i ventilatori da sé.

Discorso analogo sul fronte dei reagenti, essenziali per permettere di eseguire i test sui tamponi ma che in Piemonte arrivano in scarsa quantità, e a fasi alterne. Emblematico, tra gli altri, il caso del laboratorio dell'ospedale Mauriziano, nei giorni scorsi bloccato dalla mancanza di reagenti: ieri è arrivata una nuova fornitura, quindi ha potuto riprendere l'attività, ma anche nel suo caso la situazione è sempre sul filo del rasoio. La Regione ha stretto un accordo con le Università di Torino e del Piemonte Orientale, per atti-

vare una filiera in grado di produrre di reagenti. Ma la procedura deve essere validata a livello nazionale. Non a caso, la Regione ha già girato la pratica, chiedendo in alternativa di produrre i reagenti in deroga.

Strada in salita anche sui Dpi: servono le certificazioni. E' la ragione per cui le mascherine prodotte dal Gruppo Miroglio non possono essere distribuite negli ospedali: in assenza delle certificazioni, non sono considerate mascherine chirurgiche. Il Politecnico e l'Università di Torino sono disponibili a certificarle. Anche in questo caso, l'ultima parola spetta sempre e comunque a Roma. ALE.MON. —

IN FOTOGRAFIA: G. BERTINOTTI

